

Il presepe dell'Annunziata è già aperto

SINO AL 6 GENNAIO

Cè una storia lunga ormai un secolo che durante l'anno è quasi dimenticata ma con il Natale, soffiata via un po' di polvere, torna con la sua magia. In via Po 45, nella chiesa dell'Annunziata, sono in tanti a fermarsi, torinesi e turisti, anche più volte durante i giorni di shopping dicembrino. Lì, è custodito un presepe unico: anche se i programmi delle iniziative riportano che il presepe della città è quello di Emanuele Luzzati al Borgo Medievale, per tanti è solo questo. Con i suoi oltre 200 personaggi, dei quali oltre cento in movimento, si può ammirare dal **sabato 30 novembre fino al 6 gennaio**. Che sia un po' magico, sta già nel fatto che fu costruito nei primi anni del '900 dalla fantasia di Francesco Canonica, nella vita scenografo cinematografico, con l'aiuto dei suoi familiari. Il presepe fu prima esposto nella chiesa dei Santi Angeli, in via Carlo Alberto: correva il 1910. Dal 1918 fu trasferito nella chiesa di Sant'Alfonso; poi, nel 1925, venne spostato nella chiesa dell'Annunziata di via Po 45 e, dopo due anni di lavoro, fu aperto al pubblico nel 1927. Da allora, lo si può ammirare con le sue figure in movimento. Buona parte sono in legno. Le più pregiate sono state scolpite da maestri artigiani della Val Gardena. Sono azionate da un vecchio motore elettrico, recuperato da una nave in demolizione, collegato alle statue da un centinaio di pulegge e cinghie: particolare che, da sempre, affascina le tante scolaresche che fanno capolino qui. Anche quest'anno possibilità di visita per le classi di mattino o di pomeriggio dal 29 novembre al 22 dicembre: su www.presepiomeccanico.com si sceglie giorno e orario e ci si prenota (visita 1 euro a bimbo). Motore dell'iniziativa i volontari, che si prendono anche cura della manutenzione: sostituiscono ogni anno dei costumi, tempo fa cambiarono le cinghie in cuoio con altre in materiale sintetico. Tutti gli ingranaggi sono mossi dal motore elettrico, il cui sistema d'avvio è ora garantito da un inverter elettronico. L'unica eccezione è la mucca vicino alla grotta: è azionata da un movimento indipendente a orologeria. C.P.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 30 novembre al 20 dicembre
feriali 14,30-19,30, sabato e festivi
10,30-19,30, da sabato 21 dicembre
al 6 gennaio ore 10,30-14,30

Le strutture convenzionate hanno sforato il numero delle prestazioni riconosciute dalla Regione
Gli operatori: «Abbiamo ridotto la mobilità dei pazienti». L'assessorato: il budget va rispettato

“Siamo fuori di 20 milioni”

Sanità, il conto dei privati

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Sanità: tra la Regione e i privati convenzionati i primi nodi - meglio: i primi conti - arrivano al pettine. I privati che secondo l'assessore Luigi Icardi «devono essere considerati una risorsa e non un problema» ma che a fine anno, né più né meno di quanto accadeva con la precedente amministrazione, presentano il conto. E il conto per l'anno in chiusura, benché non ancora definitivo, registra una "sovra-produzione" stimata in 20 milioni di euro.

Il dato è emerso a margine dell'incontro in assessorato tra Danilo Bono, il direttore uscente, i vertici di Aiop (ospedalità privata), di Aris (ospedalità privata di ispirazione religiosa) e gli ambulatoriali. Obiettivo: ridefinire con decorrenza dal prossimo anno i termini del contratto con la Regione all'insegna di una maggiore chiarezza, ovvero la volontà di trovare una soluzione ad un problema che nel presente si sostanzia nei 20 mi-

743

La Regione ha contratti verso i privati convenzionati per 743 milioni

lioni di "splafonamento" di cui sopra. Parliamo di tutto un po': ricoveri, prestazioni ambulatoriali e per la post-acuzie, cioè la lungodegenza.

Il nodo

In sintesi: i privati hanno erogato prestazioni in misura maggiore rispetto a quanto previsto dal budget concordato a inizio anno con la Regione, che è pari a 743 milioni (l'assessore, peraltro, intende aumentarlo). E ieri hanno posto, per ora sommessamente, la questione. Facendo presente, tra le altre cose, che l'eccedenza delle prestazioni fornite ha frenato la mobilità passiva, cioè lo spostamento di pazienti piemontesi in altre regioni, a tutto vantaggio della Sanità piemontese. Quanto allo

262

Nel 2018 il Piemonte ha pagato 262 milioni per i pazienti che vanno a curarsi altrove

sforamento in sè e per sè, la causa rimanda essenzialmente ad un meccanismo farraginoso. Fatto 100 il tetto concordato a inizio anno, prevede che se qualche privato si ferma al 95% di prestazioni un altro può salire al 105%. In sintesi: la Regione ammette la "spalmatura" delle risorse tra i privati a patto che il saldo complessivo resti invariato.

Tutto chiaro? Non proprio, per vari fattori: dalla difficoltà di monitorare l'andamento delle prestazioni erogate nel corso dell'anno, da parte degli stessi privati, alla richiesta ex-post di qualche Asl di aumentarle a seguito di situazioni emergenziali. Il tutto si legava, almeno in passato, al ritardo con cui la Regione definiva i tetti di spesa per le singole

aziende sanitarie, a loro volta nell'incertezza.

Botta e risposta

Sia come sia, compresa l'eventualità che qualche privato abbia forzato la mano contando sulla possibilità di vedersi comunque riconosciute le prestazioni in eccesso, resta da capire come se ne esce. Dall'assessorato mettono le mani avanti: anche il 2019 è stato "contrattualizzato", cioè era stato definito il budget; la sovraproduzione, che di norma si fa a gennaio, è da verificare. Non ultimo: bisognerà fare le pulci alle fatture in eccesso per capire se rimandano effettivamente a prestazioni erogate per il servizio pubblico.

Queste le considerazioni in arrivo dalla Regione, che più in generale tiene il punto: non si deroga al tetto di spesa. I privati, che per la chiusura dei bilanci devono rispondere ai loro revisori dei conti, la pensano diversamente. Regole più chiare per il futuro, certo: per il presente, non è chiaro chi ci rimetterà. —

La Prefettura ha disposto anche lo sgombero di tutti gli alberghi
I disagi maggiori per chi ha l'arrivo o la partenza nelle ore del blocco

Negozi, ristoranti, chiese San Salvario chiude tutto “Un quartiere fantasma”

REPORTAGE

BERNARDO BASILICI MENINI

Prendere i bagagli e spostarsi. San Salvario, domenica, sarà un quartiere fantasma. Tutti i servizi cesseranno di funzionare, anche quelli che di domenica sono utilizzati come gli altri giorni della settimana, e forse di più. Per esempio, arrivederci all'aula studio Edisu di via Buonarroti/corso Raffaello. Idem per la Casa del Quartiere, che però riaprirà in serata. Poi il Teatro Colosseo, il Consolato del Marocco, l'Euronics di via Nizza, i supermercati (tra cui il Carrefour 24h di via Madama Cristina 66) e la palestra Orange di piazza Nizza. Alcuni, però, faranno ripartire le attività a operazioni conclusive. Un capitolo a parte quello della parrocchie, viste anche le messe domenicali, che saranno spostate in altre sedi o annullate. A rientrare nelle zone rossa e gialla ci sono quella del Sacro Cuore di Maria (via Odino Morgari), Santi Pietro e Paolo Apostoli (largo Saluzzo), Madonna di Pompei (via San Secondo), Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56) e la chiesa evangelica di via Belfiore.

Poi c'è tutto il capitolo dei negozi. Piccoli e medi imprenditori, che si trovano costretti alla serrata nel primo weekend di acquisti natalizi. Gianna Maiella, dello storico Jolly Sport: «Dubitato che riapriremo in serata, visto che nessuno vorrà venire in questa zona, con tutto il caos che ci sarà». Per Raffaella Brandinali, del negozio La Foret, di corso Raffaello, è un disagio ancora

RAFFAELLA BRANDINALI
COMMERCIANTE

Un bel danno:
volevamo sfruttare
il Black Friday
e tenere gli sconti
fino a domenica

MANUELA CRAVERO
ALBERGATRICE

Gli ospiti han capito.
Sono stati tutti molto
collaborativi e si sono
organizzati per andare
a fare cose altrove

VINCENZO NOBILE
RISTORATORE

Stiamo spostando
o cancellando
le prenotazioni
Speriamo comunque
di aprire la sera

maggiore: «Abbiamo aperto a marzo e veniamo da mesi di cantieri gestiti in modo pessimo, che ci hanno creato un'enormità di problemi. Volevamo sfruttare il Black Friday e mantenere gli sconti fino a domenica per partire al meglio, purtroppo è arrivata l'ennesima brutta notizia».

La serrata di domenica mattina è una tegola anche per le strutture ricettive, alle prese con l'evacuazione degli ospiti. «Abbiamo una trentina di persone in quei giorni» - spiega Manuela Cravero, di Sport Residence - I problemi maggiori sono per chi ha l'arrivo oppure la partenza prevista nelle ore delle operazioni. Addirittura, tre di loro dovevano atterrare nel lasso di tempo in cui lo spazio aereo sarà interdetto». Gli altri come l'hanno presa? «Hanno capito. Sono stati tutti molto collaborativi: si sono organizzati per fare un giro lontano da qui». Poi c'è il capitolo ristorazione: la miriade di bar nel quartiere, i locali degli aperitivi, i ristoranti delle cene prenatalizie. Vincenzo Nobile è il titolare di Pizza e Cozze, a 50 metri dall'ordinamento. Viene da mesi di cantieri da una settimana di chiusura del traffico per la bomba. Sorride amaro: «Ormai mi sono rassegnato, non se ne esce fuori». E aggiunge: «È il giorno peggiore della settimana per una chiusura forzata. Al momento stiamo spostando o cancellando le prenotazioni, nella speranza comunque che tutto finisca in tempo per aprire la sera». Il tutto dopo che, sette giorni fa, fino all'ultimo non aveva avuto spiegazioni sul da farsi. —

CA DI TORINO

DI SICUREZZA

VENERDÌ 29 NOVEMBRE 2019 LASTAIFEA 41
11 PAG

Appello sul presepe inquieta e avvilisce

Simonetta Chierici

Oonestamente trovo

la Repubblica Venerdì, 29 novembre 2019

Le altre notizie

La Mahle sospende per 60 giorni i licenziamenti

La Mahle, multinazionale tedesca della componentistica dell'auto con sede a Stoccarda, ha sospeso per 60 giorni la procedura di licenziamento che interessa in Piemonte 453 lavoratori. Lo ha reso noto la Fiom dopo l'incontro ieri al ministero dello Sviluppo Economico. «La Fiom ha chiesto l'immediato ritiro della procedura di licenziamento quale condizione per poter aprire un negoziato libero tra le parti per garantire l'occupazione anche attraverso ammortizzatori sociali ordinari», hanno detto Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e responsabile auto e Vittorio De Martino, segretario generale Fiom Piemonte. La Fiom ha proposto di utilizzare la cassa integrazione ordinaria per trovare gli strumenti straordinari da mettere in campo per affrontare l'emergenza e garantire l'occupazione. I lavoratori coinvolti negli stabilimenti di La Loggia (Torino) sono 240 e a Saluzzo (Cuneo) 213.

inquietante e avvilente che nel 2020, in una città come Torino, Italia, si dibatta sul tema Natale-presepe. Viviamo in un Paese in cui da secoli il presepe è un'identificazione ricca di storia, di fascino, di arte, di cultura, di devozione religiosa e non solo (penso ai meravigliosi Presepi napoletani, vere opere d'arte in assoluto). Possibile che una becera, miope e ignorante decadenza culturale dai connotati penosamente "politici" debba condizionare l'espressione di una cultura millenaria, fatta di bellezza, fascino, storia, mito, estetica, caratteristiche che a mio avviso vanno oltre il credere o non credere, ma che segnano una forte partecipazione emotivo/culturale sia di credenti sia di non credenti? Possibile che un assessore regionale debba "suggerire" alle scuole di fare il Presepe? E ancora peggio possibile che magari alcuni presidi (assai progressisti, assai trendy e assai politically correct) si rifiutino sdegnosamente di farli per non offendere il credo di parte di alunni nelle loro scuole? Offendere? Mi pare che siamo precipitati in una dimensione di ottundimento mentale, di paralisi delle intelligenze, di definitivo declino della ragione.

Garante dei detenuti Alla Lega piace l'investigatore privato

Colombo, 52 anni, esperto di criminologia e titolare di un'agenzia di 007
Ma parte del centrodestra spinge per la riconferma del radicale Mellano

di Mariachiara Giacosa

Collaboratore del mensile «Armi e tiro» e di ItaliaOggi, titolare di un'agenzia di investigazione privata, esperto di criminologia e tecniche investigative. Istruttore di arti marziali e difesa personale, ed ex socio di una sfilza di associazioni internazionali: degli artificieri, degli istruttori di operazioni tattiche e di criminologi. Nelle sue lezioni, ai master post laurea di prestigiose università, spiega le tecniche per rilevare le menzogne nelle operazioni di recupero crediti, come usare i data intelligence e come applicare soluzioni tradizionali e rapide di induzione ipnotica. E' il profilo di Massimo Colombo, 52 anni, di Cannobio sul Lago Maggiore, l'uomo che la Lega vorrebbe nel ruolo di garante regionale dei detenuti. Il suo sponsor principale è il capogruppo del Carroccio, Alberto Preioni, conterraneo di Colombo e pronto a difenderlo anche



«Conoscono molto bene il mondo del crimine. Ora mi incuriosisce varcare la porta e occuparmi di che accade nelle carceri»

dal fuoco incrociato di una parte del suo partito, novaresi in testa, che non vedrebbe male la riconferma del garante uscente Bruno Mellano, a cui, nonostante l'appartenenza ai radicali pure da destra si riconoscono professionalità e competenze. Maurizio Marrone (FdI) ad esempio ha sponsorizzato la riconferma e anche in Forza Italia si guarda con favore all'ex parlamentare.

Ieri la riunione della commissione nomine avrebbe dovuto chiudere su un nome, e a guardare i numeri delle scuderie il nome avrebbe dovuto essere quello di Colombo, ma c'è stata ancora una fumata nera. E dal centrosinistra i supporter di Mellano sperano ancora di spaccare il fronte e convincere l'ala più dura a una marcia indietro, lavorando sui dubbi che anche nella maggioranza ci sono sul curriculum di Colombo. Sulla fede politica non ci sono macchie: è padano di lungo corso, negli anni Novanta gestiva la segreteria provinciale della Lega di Verbania,

ma è sulle competenze che sorgono perplessità: è esperto di criminalità e indagini, ma nessuna esperienza sulle carceri. Lui, per altro è il primo ad ammetterlo, anche se considera «la candidatura a garante come un approdo naturale» perché, sostiene «è un lavoro in linea». «Dopo vent'anni da investigatore privato vorrei cambiare vita, conosco molto bene il mondo del crimine, dei reati e delle forze dell'ordine, ora mi incuriosisce varcare la porta e occuparmi di ciò che avviene dentro gli istituti di pena». Se dovesse diventare garante, Colombo intende «proseguire l'impegno di Mella-

no, con un'impronta un po' diversa», quella per altro già richiamata nel dibattito di inizio legislatura a Palazzo Lascaris quando tra le regole di ingaggio dettate al futuro garante, il capogruppo Preioni inserì una maggiore attenzione alla polizia penitenziaria, fino all'idea di sperimentare il taser negli istituti di pena. «Conosco bene la realtà delle forze di polizia, perché l'ho studiata, anche dal punto di vista psicologico - dice - vorrei essere super partes per fare il meglio sia per chi nelle carceri è ospite sia per chi ci lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina 9

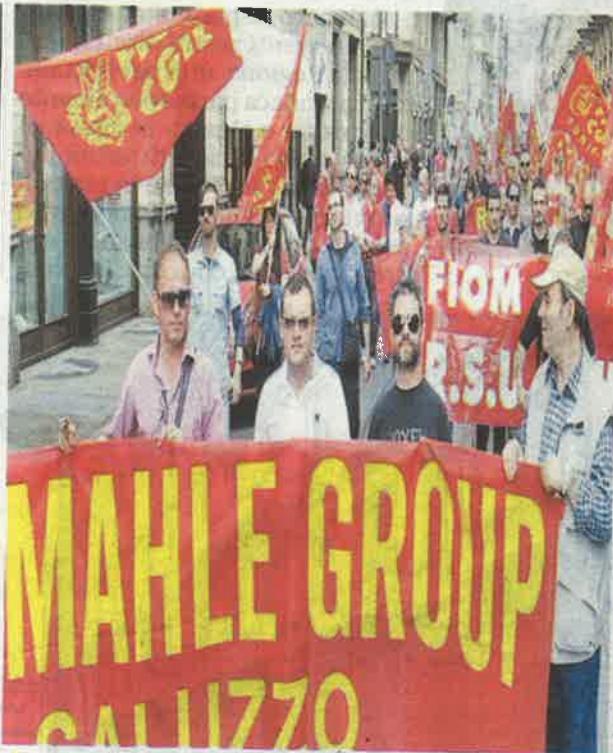
Torino *Cronaca*

Mahle, concessi due mesi di tregua Ma è crisi nel settore dell'aerospazio

Sono 160 i licenziamenti annunciati nelle aziende di Collegno, Moreggia e Avionitaly. Lavoratori in assemblea I dipendenti ex Embraco manifestano a Pero, in Lombardia. Lunedì e martedì incontrano la sindaca e Nosiglia

In tempi di crisi industriali e di incertezza, la speranza dei lavoratori torinesi si misura in settimane, a volte in giorni. Di due mesi, per esempio, è lo stop che è arrivato ieri da Roma sulla vertenza Mahle, il colosso tedesco con stabilimenti a La Loggia e a Saluzzo che nei giorni scorsi aveva annunciato la chiusura di entrambe le sedi e dunque il licenziamento di oltre 450 persone. La riunione al Mise, alla presenza di Fiom, Fim e Fismic insieme alle istituzioni e ai rappresentanti dell'azienda, se non a una vittoria ha portato quantomeno a una tregua: una boccata d'ossigeno per provare a dare sostanza alla trattativa sindacale e a trovare vie d'uscita. Nella vicenda non manca la polemica plitica: «La Regione era assente al tavolo di Mahle», denuncia Chiara Gribaudo del Pd.

Stanno cercando una soluzione i lavoratori di due realtà produttive di Collegno, Moreggia e Avionitaly, accomunate da un destino beffardo: entrambe operano in quel settore aerospaziale che proprio in questi giorni ha visto brillare le sue punte di diamante alla due giorni degli Aerospace & Defense meetings, ma che accanto alle eccellenze mostra anche casi di sofferenza. Qui sono 200 i lavoratori in assemblea perma-



▲ Un filo di speranza Una manifestazione della Mahle

nente, tra il Torinese e Napoli, dopo l'apertura dei licenziamenti collettivi comunicata nei giorni scorsi. Giorni di timori. Lunedì 2 dicembre alle 14, all'Unione Industriale di Torino, è in programma il primo incontro

della vertenza e i lavoratori saranno in presidio per chiedere il ritiro dei licenziamenti, mentre le aziende denunciano il calo delle commesse.

Sul fronte ex Embraco, invece, la giornata di oggi è quella che apre a



▲ Ancora incertezza I dipendenti dell'ex Embraco

una serie di incontri con tutte le istituzioni del territorio, ma che prende avvio da Pero, in provincia di Milano, dove i lavoratori andranno a manifestare davanti alla sede di Whirlpool Emea a partire dalle 11. In

gioco, anche qui, ci sono circa 400 posti di lavoro e Fiom e Uilm vogliono richiamare alle proprie responsabilità anche chi ha ceduto lo stabilimento di Riva di Chieri agli attuali proprietari di Ventures. Lunedì alle 10,30 invece sarà la sindaca della Città metropolitana, Chiara Appendino, a visitare i lavoratori proprio fuori dai cancelli della fabbrica, seguita martedì alle 15 dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Mercoledì infine, incontro alle 14,30 con l'assessore regionale al Lavoro presso la sede dell'Agenzia Piemonte Lavoro di via Nizza 290.

Ma quella degli ammortizzatori sociali è una colonna sonora comune anche ad altre situazioni di difficoltà occupazionale: se nei giorni scorsi la cassa integrazione per i lavoratori Pernigotti è passata da cessazione a crisi aziendale (dopo il piano industriale presentato sempre a Roma dall'azienda), proprio ieri Fca ha presentato ai rappresentanti sindacali di Fiom lo stato d'avanzamento del cantiere di allestimento per la linea dove sarà prodotta la 500 elettrica, ma al tempo stesso ha avanzato la proposta di spostare il termine dei contratti di solidarietà a settembre 2020.

I DATI A Torino sono stati censisti 1.800 senzatetto: cento ricevono il reddito di cittadinanza

Anche la Gran Madre apre le porte ai barboni La Città mette a disposizione 728 posti letto

→ L'inverno è alle porte e il Comune si prepara a fronteggiare l'emergenza freddo con 728 posti letto per chi vive in strada. Quest'anno, inoltre, i senzatetto troveranno asilo presso la chiesa della Gran Madre, che mette a disposizione uno spazio dove trascorrere la notte.

«È stato il parroco - spiega l'assessore al Welfare, Sonia Schellino - a decidere di allestire una stanza all'interno del complesso della Gran Madre dove potranno dormire sei persone». Grazie a questo e ad altri interventi della diocesi di Torino cresce di alcune decine il numero dei posti messi a disposizione quest'anno per chi si trova a trascorrere la notte in strada. Su un totale di 728 unità (484 durante il resto dell'anno) 105 sono della diocesi, come ad esempio lo spazio di via Arcivescovado, con un 11 posti letto.

"NOI INSIEME: NATALE 2019"

Intesa Sanpaolo invita a pranzo 2mila persone in difficoltà e offre le sue sedi alla solidarietà

Domenica Intesa Sanpaolo offrirà un pranzo solidale con musica e arte a 2mila persone e famiglie in situazione di fragilità, aprendo numerose sue sedi in Italia. I dipendenti del Gruppo, incluse le funzioni di vertice, parteciperanno come volontari per accogliere gli ospiti stando con loro ai tavoli. Inoltre, contribuiranno con donazioni in buoni pasti e giorni di ferie i cui corrispettivi nei prossimi mesi andranno a sostenere mense ed empori solidali Caritas, proseguendo la vita del progetto oltre il mese di dicembre. La Banca incontra così simbolicamente in prima persona una

parte dei beneficiari dei suoi tanti progetti filantropici che vedono ogni anno 3,5 milioni di interventi per garantire pasti, indumenti, medicinali e posti letto ai bisognosi. Le sedi che accoglieranno gli ospiti sono alcune delle mense regolarmente utilizzate dai dipendenti, come la mensa del grattacielo di Torino, dove i bambini potranno intrattenersi con Pepper, il robot umanoide di Intesa Sanpaolo Innovation Center. Il progetto "Noi insieme: Natale 2019" è realizzato dalla Banca in collaborazione con la Caritas Italiana, le Caritas Diocesane e le associazioni assistenziali.

Il centro di piazza d'Armi, invece, si conferma come il cuore pulsante del piano di accoglienza del Comune. A partire da lunedì scorso, le unità abitative sono pronte ad ospitare chi ne ha bisogno, fino a un massimo di cento persone. «Al momento sono in 29» spiegano dagli uffici "Servizi adulti in difficoltà" della cit-

tà. In passato, i posti letto di piazza d'Armi non venivano occupati totalmente, ma qualora l'emergenza freddo dovesse dimostrarsi rigida, il Comune è pronto ad attivare un secondo polo con altri cento posti a disposizione. In aiuto dei circa 1.800 senzatetto censiti dai centri di accoglienza che attualmente si tro-

vano a Torino, cento di loro beneficiano del reddito di cittadinanza. E qui entra in gioco anche lo spazio di piazza Massaua che viene, per la prima volta, dotato di veri e propri letti al posto delle brandine. Lo stabile comunale è attualmente in vendita e figura nella lista del piano alienazioni, ma nei prossimi giorni

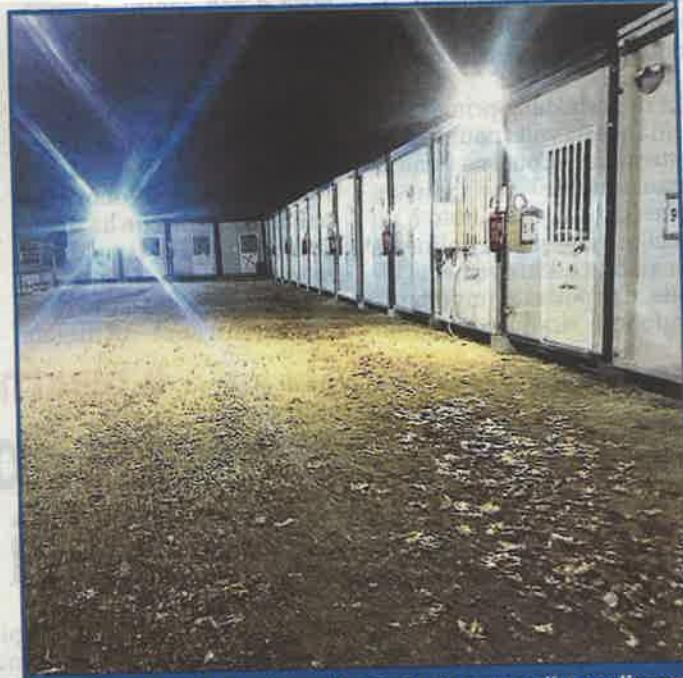
si trasformerà in un ricovero caldo per chi ne avrà bisogno.

In attesa del grande freddo è stato anche raddoppiato il servizio della Boa notturna a cui (novità di quest'anno) prendono parte anche infermieri e psichiatri, gli "StraDoc". Sempre attivo anche l'ambulatorio sociale di via

Sacchi, nei pressi della stazione ferroviaria. «Nelle nostre case di ospitalità gli animali di compagnia sono ammessi» sottolineano ancora da Palazzo Civico, ben sapendo che in molti sono restii a chiedere aiuto ai centri, temendo di doversi separare dal proprio cane.

Adele Palumbo

• *Alcuni comuni non hanno un regolamento*



Quello di piazza d'Armi resta il principale campo d'accoglienza

L'INTERVISTA Il calendario di appuntamenti fino all'Epifania

Il presepe di Nosiglia tra poveri e periferie: «Ecco il vero Natale»

Dagli incontri con i lavoratori in crisi ai rifugiati «Sono la "corona" che celebra la nascita di Gesù»

→ Come il presepe di San Francesco, anche quello di monsignor Cesare Nosiglia sarà «composto da persone». Lavoratori, poveri, gente semplice. «Non i ricchi e i potenti». Non a caso sono più di venti gli appuntamenti che l'arcivescovo di Torino e di Susa ha programmato tra il Natale e l'Epifania. Dagli incontri con i pazienti degli ospedali, ai volontari che operano tra gli ultimi e le persone più in difficoltà. Dai richiedenti asilo ai nomadi, passando per le periferie dimenticate all'ombra della Mole.

Monsignor Nosiglia, mentre la politica si divide sull'opportunità o meno di portare il presepe nelle scuole, lei ha organizzato un fitto calendario di incontri nelle diocesi di Torino e Susa. Sarà questo il suo presepe?

«Sì, un presepe che vuole circondare la nascita di Gesù con tante persone povere e bisognose ricordando così che il Natale è l'incontro tra Dio e l'uomo e che i primi ad accoglierlo sono state

proprio le persone più semplici e povere, come i pastori».

Negli ultimi giorni la politica è tornata a discutere attorno al presepe, sulla necessità che sia presente in ogni scuola. Una richiesta che è stata stata sollecitata dall'assessore all'Istruzione della Regione, Elena Chiorino...

«Non voglio entrare nel merito delle disposizioni date dall'assessore ma ricordare che il presepe fa parte da molti secoli, fin dal tempo di San Francesco, della tradizione storica, culturale, artistica e sociale, oltre che religiosa, del popolo italiano».

Non ha l'impressione che sia sfruttato come un argomento divisivo nelle scuole italiane?

«Su questo punto sono necessarie saggezza e impegno educativo, oltre che l'assunzione di posizioni responsabili e coerenti, così da evitare contrapposizioni. Prese di posizione dettate dal vero



Sono più di venti gli incontri sul territorio programmati dall'arcivescovo sotto Natale

amore, a servizio della cultura e della serena e positiva crescita di ogni alunno. La scuola è luogo di pace e dialogo, oltre che di sereno e costruttivo incontro tra tutte le sue componenti, ma non è un luogo separato dal mondo e dalla società, asettico e neutro rispetto alla realtà che vivono gli alunni».

La laicità della scuola verrebbe in qualche modo messa in discussione dal presepe?

«Laicità della scuola non significa neutralità su questi aspetti fondativi del sapere e sulla proposta culturale da offrire ad ogni alunno. Il rispetto delle differenze, di cui sono portatori genitori e alunni provenienti da paesi di diverse culture e religioni, non significa rinunciare ai propri valori nazionali, semmai vuol dire allargare le conoscenze e l'incontro con questi nuovi apporti».

Come si può spiegare il Natale, al di là dei simboli che tutti conosciamo?

«Al centro del Natale c'è la nascita storica di un

bambino che è Gesù Cristo, un evento non confinabile nell'ora di religione, che va conosciuto perché ha sue precise tradizioni culturali, artistiche e religiose come è appunto il presepe immortalato da quadri e pitture dei più grandi artisti della nostra storia, che investono l'oggi concreto del vissuto, lo si voglia o no, di gran parte del popolo italiano».

E la scuola come potrebbe farlo?

«La scuola italiana deve offrire ad ogni alunno conoscenze oneste e vere, affinché sappia interpretare il fatto del Natale correttamente e vivere con verità la festa che ne esprime il senso. Se voglio spiegare la Divina Commedia o la Cappella Sistina di Michelangelo non posso limitarmi a illustrarne le tecniche letterarie o pittoriche senza far cogliere la potenza espressiva dei contenuti che queste opere esprimono e il loro naturale retroterra religioso da cui sono state tratte».

Enrico Romanetto